

Nella Svizzera bisogna distinguere le leggi federali dalle leggi cantonali; le leggi federali si fanno entro certi limiti e per certe industrie, le leggi cantonali provvedono alle altre.

Così pure anche in Francia vi sono molti provvedimenti speciali di polizia, i quali sono applicati dai singoli comuni. Per conseguenza noi possiamo dire che l'estensione non è soverchia.

Dunque che è da concludere? Il progetto della Commissione non risolve alcun problema. Se noi dopo aver discusso per tanto tempo ci limitiamo a stabilire non altro che un regolamento, io non so cosa direbbero le classi laboriose; quasi quasi crederebbero che noi non abbiamo voluto trattarle con i debiti riguardi.

L'operaio non potendo provare; l'operaio non avendo un comitato che agisca per lui e lo rappresenti; non avendo nessuna Società di mutuo soccorso ecc.; il concetto della responsabilità non essendo sufficientemente determinato nelle nostre leggi in rapporto alle industrie, è necessario creare un diritto nuovo od una esplicazione nuova di esso, perchè provveda al caso nostro. Quindi io penso che non v'è più da aspettare e da dubitare. Ed io vorrei proprio che tanto questo, quanto i disegni di legge sulle Società di mutuo soccorso e sugli scioperi fossero presto votati, affinché noi potessimo subito por mano ad altre leggi ed a quelle in specie che concernono il modo più speciale di giovare all'operaio integrando il suo risparmio.

Le nostre discussioni invero si protraggono tropp'oltre. Bisogna pensare che da anni ed anni stanno dinanzi a noi alcuni di questi disegni di legge, nei quali ebbero parte e l'onorevole Minghetti e l'onorevole Sonnino ed altri.

Che fa dunque il Parlamento?

Ma se per un problema, quale è quello che si agita, si vien fuori colla proposta di un regolamento, oh! allora non solo il problema non è sciolto, ma potrebbe parere che. Basta, io non voglio dir cose men che corrette contro gli uni o contro gli altri! Dunque a me pare che l'attuale disegno di legge, quantunque l'onorevole Mazziotti ed altri lo abbian creduto confuso molto, si possa, con lievi modificazioni, ridurre a buona lezione. Faremo, se occorre, come in Inghilterra, dove si modificano anche dieci volte le leggi, quando è necessario. Però, finchè non avremo un disegno concreto, noi non riusciremo nè al bene, nè al meglio, nè a tutelare gli operai, nè gli intraprenditori. È necessario dunque, per le nostre condizioni, che il disegno di legge sia votato ed applicato. Ho finito. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone per fatto personale.

**Fili-Astolfone.** (*Della Commissione*) Mi dispiace che l'onorevole Berti si sia riferito a me attribuendomi espressioni che io mai ho pronunciato, giacchè sono alieno dal pensare e dire cose che possano dispiacere all'onorevole Berti. E per persuaderlo leggerò le parole da me dette alla Camera nella tornata dell'altro giorno ed alle quali l'onorevole Berti si è riferito: "Vero è (io dissi) che l'onorevole Grimaldi non era ministro all'epoca in cui la Commissione aveva concretato i suoi lavori e preso qualche intelligenza, a mezzo dell'onorevole relatore, col suo onorevole predecessore. L'accordo non era completo, e non poteva esserlo, ma non era perduta la speranza di poter trovare una via di mezzo per condurre a fine quest'importante disegno di legge."

Vede adunque l'onorevole Berti, come io non abbia attribuito a lui nulla di quello che egli non abbia pensato, e comunicato alla Commissione.

Io non entrai e non entrai in particolari; giacchè non voglio invadere l'ufficio del relatore. Se avessi in mente di svolgere altre idee, lo farei con apposito ordine del giorno, per mostrare all'onorevole Berti come tutte le preoccupazioni di coloro i quali credono che la giustizia resti lesa per la presunzione di colpa o per l'inversione di prova, (la chiami come vuole,) sono fondate sul vero.

Quelli che sono abituati alla giustizia rigorosa ed eguale per tutti, a queste proposte del disegno di legge non si possono adattare e le respingono.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio. (*Segni di attenzione*)

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** Onorevoli colleghi. La fortuna mi consente di essere il primo a discutere in Parlamento quei disegni di legge che, attesi e presentati da gran tempo, vengono comunemente designati col titolo di *legislazione sociale*. È difatti la prima volta, nella quale, sotto forma pratica e concreta, vengono innanzi al Parlamento taluni interessi delle classi lavoratrici, e voi siete chiamati ad apprezzarli, ed a provvedervi. Questa considerazione, come non è a me sfuggita, certo non sfuggirà a voi, nelle deliberazioni, che dovete prendere.

Ben cinque disegni di legge presentò alla Camera il mio predecessore, di carattere sociale: sulla responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi d'infortuni sul lavoro: sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso: sugli scioperi: sulla istituzione dei *probi-viri*: sulla Cassa nazionale delle pensioni per gli operai. Questi due ul-